

Il punto

di Mario Barenghi, Laura Di Nicola, Bruno Falcetto

Questo numero speciale del “Bollettino di italianistica” dedicato al *Barone rampante* di Italo Calvino si situa all’incrocio di due iniziative, in origine autonome e diversamente motivate, che, per elettiva affinità e reciproca convenienza, si sono trovate nel corso del loro svolgimento a convergere. Da un lato la proposta di rilettura e di confronto critico su un’opera, legata a una ricorrenza; dall’altro la nascita di un progetto di carattere organizzativo e istituzionale, oltre che culturale, che mira a incentivare ricerche future.

La prima iniziativa è stata la celebrazione nel 2017 di un anniversario virtuale, 250 anni dalla decisione di Cosimo Piovasco di Rondò, addì 15 giugno 1767, di salire sull’elce di Ombrosa e di trascorrere l’intera vita sugli alberi. Un’idea in sé non nuova, che innesta la figura del personaggio più famoso di Calvino in un filone di capricci cronologico-letterari dove già spiccano le date del 16 giugno (s’intenda: 1904), il joyciano Bloomsday, sul fuso orario di Dublino, e del 31 ottobre (s’intenda: 1756), la notte della fuga dai Piombi di Giacomo Casanova, sotto il cielo di Venezia. Quanto ci sia di sofisticato, di eccentrico e gratuito in questa propensione celebrativa, e di ludico, se non proprio di frivolo, non è mai stato un mistero per nessuno, meno che mai per i promotori; quanto ne possa sortire in termini di approfondimento critico, di rinnovamento prospettico, o addirittura di riscoperta, il lettore giudicherà. Comunque si voglia considerare lo spunto anniversario – che si è tradotto in tre convegni, a Ginevra (15 giugno), a Milano (18-19 ottobre) e a Roma (14 dicembre) – esso ha offerto l’occasione per riflettere su un complesso insieme di questioni. Innanzi tutto sull’idea o immagine centrale del romanzo, la scelta del protagonista di vivere sugli alberi: collocarsi a una certa distanza dalla realtà data significa investire, nel proprio rapporto con il mondo e con gli altri, sull’individuazione del giusto grado di lontananza o prossimità. Inoltre, sul rapporto fra contingenza e necessità: imporsi una regola di vita a partire da un evento accidentale richiede una strategia esistenziale capace di ribaltare un obbligo, o un vincolo, in stimolo e risorsa. E ancora, sulle modalità della visione, sulla percezione e la rappresentazione dello spazio e del movimento: salire sugli alberi vuol dire acquisire differenti coordinate visuali (guardare dall’alto, essere guardati dal basso) e adattarsi a nuove declinazioni

della tridimensionalità e della discontinuità. Ma i testi qui raccolti trattano numerosi altri temi: l'immagine della natura, in particolare (al di là di sbrigative semplificazioni) del mondo arboreo; le relazioni intertestuali, che formano una trama sorprendentemente fitta; le letture del protagonista; le traduzioni del romanzo (numerossime, in tutto il mondo); le scelte della veste editoriale, che hanno sempre importanti ripercussioni nell'orientamento della lettura; la versione abbreviata e commentata apparsa nella storica collana di Einaudi "Lecture per la scuola media"; senza dimenticare preziosi affondi di carattere linguistico e filologico, nella speranza che in futuro sia possibile dedicare studi specifici ai manoscritti.

La seconda iniziativa, nata sotto gli auspici di Chichita Calvino – purtroppo nel frattempo scomparsa – consiste nell'istituzione presso l'Università La Sapienza del **Laboratorio Calvino**, che raccoglie l'eredità e l'esperienza del Fondo Calvino Tradotto, con l'intento di ampliarne il raggio d'azione sui piani della ricerca, della didattica, della gestione del patrimonio archivistico e librario ad esso affidato. Il **Laboratorio Calvino** si propone così come luogo privilegiato per lo sviluppo degli studi calviniani, ai quali conta di contribuire con un'opera di coordinamento, in ambito nazionale e internazionale, di promozione e di stimolo, oltre che di conservazione e valorizzazione dei materiali in sua custodia. La pubblicazione di questo numero del "Bollettino", insolitamente corredato da un titolo – «*E io non scenderò più!*» – che è la cifra ideale del personaggio di Cosimo, vuole insieme coronare una stagione di riletture del *Barone rampante* e inaugurare l'attività del Laboratorio.

Il progetto di consolidare la presenza di Calvino nella cultura non solo letteraria dell'Italia contemporanea non nasce solo dagli interessi dei singoli, autori e curatori. È nostra convinzione che Calvino abbia ancora molto da insegnare; che nella sua opera – e nella sua officina – ci sia ancora molto da scoprire; e che sia importante, per il futuro del nostro Paese, fare il miglior uso possibile della lezione di uno scrittore che ha sempre coniugato lo slancio creativo e l'impegno artistico alla riflessione sul valore sociale della letteratura e sulla sua specifica capacità di tenere in dialogo i diversi saperi. Anche per questo riteniamo vada considerato e apprezzato, oggi più che mai, come uno dei più grandi scrittori europei del Novecento.